

IL RINASCIMENTO DI GAUDENZIO FERRARI

a cura di Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa



632 pp., broccura,
22 x 24 cm, oltre 300 ill. a colori
39,00 €

isbn: 978-88-99765-77-4



Finalmente una grande mostra su Gaudenzio Ferrari (Valduggia, documentato dal 1507 – Milano, 31 gennaio 1546), un artista che nel Cinquecento venne ritenuto – insieme a Mantegna, Michelangelo, Polidoro da Caravaggio, Leonardo, Raffaello e Tiziano – uno dei sette «Governatori» nel «Tempio della Pittura» e che in Piemonte ma anche in Lombardia (Milano, Saronno e la Valtellina) segna uno dei punti più alti della pittura della prima metà del Cinquecento.

L'esposizione coinvolgerà tre città del Piemonte – Novara, Vercelli e Varallo Sesia – estendendosi, al di là delle sedi espositive, in chiese ed edifici delle città e del territorio, dove sono presenti affreschi e altre opere del Maestro.

A concedere le opere di Gaudenzio e degli artisti «di confronto» importanti musei italiani e stranieri, oltre che storiche collezioni private. Nelle tre sedi e in catalogo il pubblico potrà ammirare quasi un centinaio di dipinti, sculture e disegni.

In ciascuna sezione saranno presentate, in ordine cronologico, le opere di Gaudenzio, dei suoi contemporanei e dei suoi seguaci. A Varallo sarà affrontato il primo tratto della carriera dell'artista: dagli anni di formazione alle prove del Sacro Monte; a Vercelli la stagione della maturità; a Novara gli anni estremi, dove il pittore è soprattutto attivo sulla scena milanese tra la marea montante del Manierismo.





192 - Verrocchio, La crocifissione



Verrocchio, La crocifissione - 193



IL RINASCIMENTO NELLE TERRE TICINESI

Da Bramantino a Bernardino Luini
Catalogo e Itinerari

a cura di Giovanni Agosti, Jacopo Stoppa e Marco Tanzi

EDIZIONE UNIVERSITARIA
17 x 18,5 cm, brossura, 480 pp., 415 ill. bn
ISBN 978-88-89854-73-0
29,00 €

«un "reportage critico" affascinante e del tutto originale ... un volume che vivrà ben al di là della rassegna» *la Repubblica*



BERNARDINO LUINI e i suoi figli

Catalogo e Itinerari

a cura di Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa

2 VOLL. INDIVISIBILI
22 x 24 cm, brossura, 440 e 260 pp., 350 e 343 ill. a colori
ISBN 978-88-97737-35-3
59,00 €

«un affresco corale che rilegge un intero secolo dell'arte lombarda»
Il Giornale dell'Arte



Gaudenzio, per affresco
Ticinese, Agosti

Una casa di donna
Una donna in un'abitazione di un'epoca rinascimentale. Gaudenzio Ferrario, per la precisione, è l'autore di questo affresco, che si trova nella casa di una donna a Varallo Sesia. La donna è raffigurata in un'abitazione che sembra essere una casa di donna, con una tavola e una sedia. Gaudenzio Ferrario è un pittore rinascimentale che ha lavorato a Varallo Sesia. Questo affresco è un'opera di grande valore artistico e storico. La donna è raffigurata in un'abitazione che sembra essere una casa di donna, con una tavola e una sedia. Gaudenzio Ferrario è un pittore rinascimentale che ha lavorato a Varallo Sesia. Questo affresco è un'opera di grande valore artistico e storico.

Giovanni Agosti insegna Storia dell'arte moderna all'Università di Milano ed è curatore, con Jacopo Stoppa, della grande mostra milanese *Bernardino Luini e i suoi figli* (2014). Tra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo *Su Mantegna, I* (2005), vincitore del premio Viareggio.

Jacopo Stoppa insegna all'Università degli Studi di Milano. È autore della monografia di riferimento sul *Morazzone* (2003). Tra le varie collaborazioni alla realizzazione di mostre, la co-curatela, insieme a Giovanni Agosti, di *Bramantino a Milano* (2012) e *Serdine nel Ticino* (2015).

«IL GIORNALE DELL'ARTE», MARZO 2018

UNA MOSTRA ATTESA DA OLTRE SESSANT'ANNI

GAUDENZIO, FINE DEL SILENZIO

In tre tappe, da Varallo a Vercelli, il pittore che stupì persino il toscocentrico Vasari viene «restituito» al Rinascimento e, come suggeriva Roberto Longhi a Giovanni Testori, collocato «ben in alto, su vertici umanamente assoluti»

Sebbene fosse notoriamente toscocentrico, Vasari non poté esimersi dal definire «bellissimo» il «Cetacolo» realizzato da Gaudenzio Ferrari (1490 ca - 1546) per la Chiesa della Passione di Milano: un dipinto che certamente vide di persona, poiché aggiunse la notazione, corretta, «che per la morte sua rimase incompiuto». Giovanni Paolo Lomazzo, poi, lo poneva «nel Tempio della Pittura» tra i «sette governatori». E Roberto Longhi, negli anni Cinquanta, affidando a Giovanni Testori l'incarico di studiarlo, gli raccomandò di «smarirli fin su alle, su vertici umanamente assoluti». Eppure Gaudenzio Ferrari non è mai entrato nel canone dei «grandi» del Rinascimento. E dalla mostra curata nel 1956 al Museo Bogoggia di Vercelli da un gruppo di studiosi piemontesi e lombardi (Anna Maria Trizio, Aldo Bertini, Luigi Mallé e Testori) non si è più vista una grande rassegna su di lui, con la sola eccezione di quella del 1982, magnifica ma molto specialistica, in cui Giovanni Romano esprimeva a Torino i canoni dell'Accademia Albertina. La mostra «Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari» (nella Pinacoteca di Varallo Sesia, dal 24 marzo al 16 settembre; all'Ansa di Vercelli e al Broletto di Novara, dal 24 marzo al primo luglio), curata per la Regione Piemonte da Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa, con un gruppo di giovani allievi, è perciò il primo, grande omaggio a Gaudenzio da allora, ma è anche un omaggio a Giovanni Romano, lo studioso che meglio l'ha lodato negli ultimi cinquant'anni, tanto che i curatori gli hanno chiesto una «supervisione generale». Nel libro-catalogo (Officina Libraria) la campagna fotografica di Mauro Magliani e un registro completo dei documenti di Roberto Cazz.

Professor Agosti, professor Stoppa, quali sono le ragioni di questa mostra?
G.A.: Già la mostra del 1956 aveva sostenuto Gaudenzio Ferrari al punto in cui era stato relegato dal primo Cinquecento, dall'ipotesi promozionale di Santini, che volevano avere un «vero pittore del Rinascimento, Gaudenzio, in realtà, era lombardo. La Valsesia, dove nacque, faceva parte dello Stato di Milano e fu nello Stato di Milano che operò in prevalenza, sebbene Vercelli, dove pure lavorò, appartenesse ai Savoia. Sostiniamo però l'esigenza di fare una nuova, grande mostra su Gaudenzio, che ne raccontasse tutta la storia misurandone la grandezza, e che mettesse in scena lo scoppio del lavoro di una vita di Gianni Romano. Ma, però, dobbiamo anche alla più bella memoria Filippo Ferro e alla nostra cara collega Rossana Sacchi Leydi.

Come avete articolato la mostra?
J.S.: La mostra è divisa in tre sedi, che seguono cronologicamente la vita di Gaudenzio. Il primo atto fa giovani sperimentali, il suo guardare agli artisti milanesi, come il Bramante, ma anche a figure come il Perugino, visto nella Certosa di Pavia) e il Verulio. E qui la mostra si è potuta fare solo perché un generosissimo mecenate milanese ha interamente finanziato la climatizzazione della Pinacoteca. Il dialogo si risolve però, ovviamente, al Sacro Monte, dove tutte le cappelle di Gaudenzio sono state restaurate, e alle chiese

della Madonna di Loreto e della Madonna delle Grazie, dove per l'intera durata della mostra ci sarà un ponteggio che permetterà di vedere da vicino gli affreschi del famoso «crucifisso». La seconda tappa è a Vercelli, all'Ansa, qui un bel scena la memoria, con la presenza eccezionale della «Santa Famiglia da Santona», non più vista dal 1956. Ma a Vercelli c'è anche la Chiesa di San Cristoforo, con la «Madonna degli aranci» e gli affreschi del presbitero: forse il capolavoro della maturità di Gaudenzio. A Novara, infine, si sono i grandi formati della vecchiaia, fino all'«Ultima Cena della Passione».

G.A.: A questa parte, in chiusura, abbiamo accostato una tavola di Bernardino Luino, da San Niccolò a Alassio: una tela di Valerio Profondovalle (Dispendale), frammento tratto a Alassio, che qui avvenne lo sfondo lo stato della cappella di San Pietro a Roma nel 1595; e una di Raffaele Ceppi, padre del più noto Ceppi, che mostra l'autolesionismo di Gaudenzio.

J.S.: Includeremo infatti documentare non solo il suo magistero sugli allievi, ma il suo lavoro generazionale, che giunge fino ai pittori di Federico Serrone.

Oltre ai dipinti espongono anche cartoni?
G.A.: Certamente: ci sono esposti come quelle tra



il cartone dell'Albertina e il relativo dipinto della «Pietà», dal Sublimezzesi Massimo di Budapest. Ma ci sono anche importanti ricomposizioni, come quelle del Polacco di Ronzagno, di cui presentiamo un'anteprima della collezione Bonomi e due di collezione privata (la

«Pietà di Sant'Anna» (dove il «Die Padre è una citazione dal politico di Perugia della Certosa di Pavia), conservata tra la Galleria Sabauda di Torino e la National Gallery di Londra, e stupisce qui per la prima volta, segnando un'iniziativa di Testori. □ Ada Masoero



«LA STAMPA», 23 NOVEMBRE 2017, EDIZIONE DI VERCELLI

Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari Tre città rendono omaggio al pittore

Evento

MARIA CUSCELA
TORINO

Il 2018 nel segno di Gaudenzio Ferrari. Dopo quasi cinque secoli dalla morte, avvenuta a Milano nel 1546, l'artista nato a Valduggia sarà al centro di una delle operazioni culturali della Regione Piemonte più importanti degli ultimi anni. Saranno tre i centri coinvolti nella mostra «Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari» dal 23 marzo al 1° luglio: Vercelli (all'Arca), Novara (Castello) e Varallo (Pinacoteca e Sacro Monte, unica città in cui è prevista una proroga fino al 16 settembre).

La presentazione ufficiale dell'evento è avvenuta ieri a Torino, al Circolo dei Lettori. L'esposizione è curata da Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa con la supervisione di Gianni Romano (tra i più grandi esperti di Ferrari) in un progetto promosso e sostenuto dall'assessorato alla Cultura e turismo della Regione, dai Comuni di Varallo, Novara e Vercelli e dalla Pinacoteca varallese, con l'organizzazione coordinata dall'associazione Abbonamento Musei.it. E' già attivo il sito internet ufficiale all'indirizzo www.gaudenzioferrari.it in cui sarà poi possibile effettuare prenotazioni e avere aggiornamenti.

Tre sedi, tre fasi

Le tre sedi, che nel percorso comprenderanno anche chiese ed edifici del territorio (per esempio, a Varallo, la chiesa della Madonna delle Grazie in cui si trova la Parete gaudenziana) ospiteranno opere di Gaudenzio Ferrari e

Parete gaudenziana
si trova nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Varallo una delle tappe del percorso



FROZEN LIGHT

Percorsi alla scoperta dell'artista

Coinvolti giovani studiosi del territorio

E itinerari pensati anche per i bambini

«Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari» offrirà ai visitatori numerosissimi spunti. «Il percorso dell'artista - spiega i curatori Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa -, nonostante gli studi passati e recenti, è ancora ricco di incognite. Un'esposizione ampia delle sue opere permetterà di scandire meglio cronologicamente la sua carriera, di risolvere alcuni problemi di autografia e di ottenere nuove informazioni sulle sue modalità di lavoro». L'unica grande mostra che era stata dedicata a Gaudenzio Ferrari fu ospitata dal museo Borgogna di Vercelli nel 1956, in cui Giovanni Testori curò le schede delle opere. L'esposizione avrà un catalogo edito da Officina Libraria. «Le novità de "Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari" non saranno solo scientifiche - dicono gli organizzatori - ma saranno diversi gli aspetti innovativi del progetto. Innanzitutto il coinvolgimento, accanto ai curatori, di giovani studiosi, usciti da università piemontesi e lombarde. Poi la particolare attenzione ai diversi pubblici grazie alla cura riservata alla didattica, sia nelle sedi espositive che online, aspetto per cui è stato coinvolto il dipartimento Architettura e design del Politecnico di Torino». Non mancheranno percorsi pensati per i bambini. «Si è inoltre scelto - concludono - di garantire al visitatore di ciascuna sede un'esperienza completa sull'artista in modo che anche la fruizione di una sola mostra possa comunque risultare significativa».

di suoi contemporanei, come Leonardo e Perugino, in arrivo anche da altre istituzioni e musei italiani e stranieri come il Louvre: un centinaio in tutto tra dipinti, sculture e disegni. Ogni città seguirà una fase dell'artista: a Varallo la sua prima parte di carriera dagli anni di formazione alle prove del Sacro Monte, a Vercelli la stagione della maturità e a Novara l'ultima fase con il pittore attivo sulla scena milanese.

«Un'esposizione di valore - ha detto Antonella Parigi, assessore regionale alla Cultura -, capace di riunire l'opera di un grande artista e di creare nuovi contenuti e che potrà valorizzare un territorio ricco di un importante patrimonio storico e artistico». Nella chiesa della Madonna delle Grazie l'impresa Riva, impegnata nei restauri conservativi delle facciate esterne del Palazzo dei Musei di Varallo, con una sponsorizzazione tecnica, permetterà ai visitatori, attraverso un ponteggio, di vedere da vicino gli affreschi del tramezzo dipinto da Gaudenzio Ferrari.